



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone**

**Pinelli, Luca**

**Roma, 1654**

IX. Meditatione. Quando la persona stà per Comunicarsi.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9979**

del santiss. Sacram. 57

celeste, acciò riposate in essa.  
Et io resti consolato, e canti  
con il Santo Profeta; *Virga tua,* Ps. 22.  
*& baculus tuus ipsa me* B.  
*consolata sunt;* il vostro flagello  
& il vostro bastone mi hanno  
consolato.

## IX. MEDITATIONE.

*Quando la persona stà per  
Communicarsi.*

### PUNTI PER MEDITARE.

**P**rima di comunicarti,  
considera quelle parole,  
che la B. Vergine disse all'An-  
gelo, quando in lei s'incarnò il  
Figliuolo di Dio: *Ecce ancilla* Luc. 1.  
*Domini, fiat mihi secundum* D.  
*verbum tuum:* Ecco la serua  
del Signore, si faccia a me, co-  
me egli cōmanda: Così douen-  
do tu riceuere l'istesso Figliuo-  
lo di Dio, ti dei stimare seruo,  
ricordandoti, che il seruo di-  
pende dal Padrone, volendo  
C 5 quel

quel solo, che vuole il Padre-  
ne, e non più, nè altro.

2 Quando ti comunichi,  
penfa che all' hora il tuo Signo-  
re entra nell' anima tua, al qua-  
le farai riuerenza, adorandolo  
come tuo Dio, e tuo carissimo  
padrone.

3 Contempla poi di stare tut-  
to circondato di Angioli, i qua-  
li stanno adorando, e facendo  
riuerenza al loro Signore, che  
realmente stà sotto quelle spe-  
tie di pane, che tu hai preso.

4 Finalmente pensa, che non  
sei più tuo, nè ti hai a trattare  
come cosa tua, ma come cosa  
di Dio.

## FRUTTO.

Il frutto di questa 9. medi-  
tatione sarà, fare fermo propo-  
sito di voler' essere verso Dio, e  
verso tutte le cose di Dio, fede-  
le, affectionato, e diligente, sen-  
za le quali proprietá nissuno  
può esser' accetto al suo Padre-  
ne.

Col.

Colloquio.

Signore, ò quanto vi sete humiliato à venire alla pouera casa dell'anima mia? Douea bastare all'amor vostro, l'hauerui fatto nascere per causa mia nella stalla, e non tante volte farui entrare, e posare in stalla. Che voi amoroso mio Giesù veniste dal Cielo à posare nel ventre di Maria, non fù tanta marauiglia, perche era ventre verginale, & era più puro de'purissimi Angioli del Cielo. O santa Elisabetta, che visitata, e salutata dalla Madre di questo Signore considerando la grandezza di lei, dicesti: di donde ho io meritato, che la Madre del mio Signore venghi à me? Hor che dirò io, al quale è venuto il Rè della Maestà infinitamente più degno di Maria? Et è venuto à me, non solo per visitarmi, ma per vnirmi a se, e per arricchirmi di doni celesti? O Anima

Luc. 2.

A.

Luc. 1.

C.

C 6 mia

mia, che habbi di tua volontà dato à Giesù lo scerro, & il possesso di te, mi rallegra, ma auuerti, che con tal'atto ti sei obligata à fare guerra scoperta contra tutt'i peccati, che sono inimici di questo tuo Signore, al quale ti sei data: E non puoi senza manifesta ribellione fare entrare peccato nella tua casa già cōsecrata a Christo. Auuerti ancora, che hauendo tu mangiato il pane de gli Angioli, nō conuiene, che più mangi cibo di bestie. Sai bene, che il Sauio Rè Salomone non volse, che la figliuola del Rè Faraone, quantunque fosse sua moglie, habitasse in quella casa doue era stata l'Arca di Dio, parendogli cosa indegna, che vna donna, la quale descēdea da'gentili, inimici di Dio, stesse in luogo, doue era stata l'Arca; hor quanto più indegna cosa è, che entri peccato doue stà l'istess' Iddio e Signore dell'Arca? Che poi il  
Si-

2. Par. 8  
C.

Signore ti habbia accettata per  
sua serua, è stata gratia segna-  
lata; onde ti dei sforzare di ser-  
uirlo, come egli merita di esse-  
re seruito: Ricordati che Gia- Gen. 29.  
cob prima di hauere Rachele, C.  
seruì sett'anni, poi di hauerla  
hauuta, seruì altri sett'anni, il  
qual tēpo parue a Jacob mol-  
to breue per la grandezza del-  
l'amore, che portaua a Rache-  
le; molto più breue deue a te  
parere il tempo, che seruirai à  
questo Signore, e le fatiche più  
leggere, essendo egli infinita-  
mente più amabile di qual siuo-  
glia creatura. Felice te anima,  
mia, se conoscerai, che cosa è  
seruire à questo padrone, ricor-  
dati quando per l'addietro ser-  
uisti al vano mondo, a quante  
passioni eri soggetta; quanti so-  
spetti ti agitauano, quante in-  
uidie ti tormentauano, e quan-  
ti disgusti, & amari bocconi in-  
ghiottiui: Ma hora con l'aiuto  
di questo celeste Padrone, che  
que-

questa mane hai preso, puoite-  
nere sotto i tuoi piedi le vani-  
tà di questa vita, & esser Signo-  
ra delle tue passioni, & anche  
del mondo, poiche *seruire Deo,*  
*regnare est.*

## X. MEDITATIONE.

*Sopra la preparatione, che c'in-*  
*segna S. Paolo 1. Cor. 11. F.*

## PUNTI PER MEDITARE.

**C** Onsidera come l'Apo-  
stolo nella preparatio-  
ne per la sacra Communione  
richiede tre cose. La prima è,  
che la persona innanzi di com-  
municarsi, essamini bene la sua  
conscienza, e questo significa-  
no quelle parole: *Probet autem*  
*se ipsum homo, & sic de pane illo*  
*edat,* e trouãdo, che sia macchia-  
ta per qualche peccato mortale,  
prima di riceuere il sacro-  
santo Sacramento si confessi, e  
con le lagrime del cuore la la-  
ui, e purghi.

1. Cor.  
11. F.

2 Vuó